

Oreste Pivetta

“ Il megafono di Berlusconi invoca per la sua richiesta addirittura la pubblica opinione. Segni di imbarazzo anche nelle forze del centrodestra ”



Violante: la linea strategica è quella di rimettere al controllo dell'esecutivo e della maggioranza politica tutte le istituzioni neutre ”

# Il governo vuole il controllo di Bankitalia

*Forza Italia punta alle dimissioni di Fazio. Bersani: su queste basi impossibile discutere*

MILANO Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia, vuol cacciare Fazio, rispondeva Tremonti e la sua idea di «una nuova autorità indipendente per tutelare i risparmiatori». Il megafono di Berlusconi in un mare d'ipocrisia promette persino di difendere Bankitalia: «Sono favorevole alla sua autonomia». Ma subito raccomanda al governatore le dimissioni, perché, secondo lui, questo pretenderebbero la pubblica opinione, le forze politiche, le istituzioni. Questo, per le dimissioni cioè, sarebbe «l'orientamento generale». Come lo abbia capito non spiega. Ma l'attacco corre lungo mezza pagina del *Giornale*, dopo la denuncia della «assenza di valori morali» nel sistema economico italiano e dopo la rituale apologia di Berlusconi, «esempio luminoso di imprenditore cattolico con venature gianseniste», unico buono in un mare di disonesti.

Sconcertante, irresponsabile, avventurista, vergognosa: breve sintesi dei giudizi che nel corso della giornata sono stati espressi nei confronti dell'esterizzazione di Bondi, un colpo basso si potrebbe aggiungere nei confronti di Fazio e soprattutto di chi, nell'opposizione, avrebbe scelto una linea di dialogo per fronteggiare l'emergenza risparmio scatenata dal tracollo di Parmalat. Il bello è che non solo nel centrodestra si rifiuta Bondi. Anche persone del centrodestra bocchiano l'assalto a Fazio nel segno di Tremonti. Mentre ad esempio Roberto Calderoli, vicepresidente leghista del Senato, condivide («Per prima cosa sono necessarie le dimissioni di chi dovendo controllare non lo ha fatto e quindi non c'entra lo scontro Fazio-Tremonti, si tratta di dare una minima soddisfazione morale ai risparmiatori truffati...»), un altro leghista, Giancarlo Giorgetti, presidente della commissione bilancio della Camera, respinge: «Non ha senso chiedere le dimissioni del Governatore della Banca d'Italia. Non è certo lui in cima alla lista dei responsabili del crac dell'azienda».

Anche l'Alleanza nazionale si presenta con anime divise. Nania, presidente dei senatori, serio serio dice che bisogna aspettare e sentire Fini. Secondo il presidente della commissione finanze di palazzo Madama, Riccardo Pedrizzì, «non è così che si risolvono i problemi». Le istituzioni, piuttosto, dovrebbero smettere con le guerre personali e dare collegialmente un segnale di fiducia. «Non si fanno le guerre alle persone -ribadisce Pedrizzì- né a Tremonti, né a Fazio. Gli interessi in gioco sono alti e non è il momento di minare la credibilità delle istituzioni e di alzare polveroni. Tutti dobbiamo sentire quali sono l'atteggiamento, la politica e le iniziative più funzionali al bene comune...». E richiama il messaggio di fine anno e l'ap-



Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Filippo Monteforte/Ansa

## l'intervista

Bruno Tabacci  
Udc

Roberto Rossi

MILANO Bruno Tabacci, presidente della commissione delle Attività produttive alla Camera, ha letto le dichiarazioni su Fazio del coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi?

«Sì, è stata un'uscita del tutto intempestiva».

**Perché?**  
«Sono due anni che lavoro sul problema dei controlli, bisogna prima risolvere i nodi di una riforma complessiva del sistema delle autorità indipendenti e poi si parlerà degli assetti dell'autorità stessa».

**Bondi, però, ha parlato chiaramente di dimissioni del governatore della Banca d'Italia.**

«Ho visto. Ma questo argomento non mi interessa. È una questione di strutture non di persone. Tant'è che ho letto le dichiarazioni di Bondi dalle agenzie, le ho ritenute intempestive e le ho giudicate come tali. Mi sono detto: prima niente e poi troppo. È necessario che Forza Italia assuma una posizione equilibrata se

Forza Italia assuma una posizione equilibrata se vuole governare il Paese. Non c'è alcuna bozza Tremonti

si vuole governare il Paese».

**Niente testa di Fazio?**

«Non ho mai partecipato al teatrino Fazio-Tremonti e non sono un dietrologo. Io sto al merito dei problemi. Non ho una questione personale nei confronti dell'uno o dell'altro, né intendo pormi il problema



L'uscita di Bondi è del tutto intempestiva. Il problema è preparare una riforma complessiva del sistema dell'autorità di controllo

## «Un errore, non chiediamo di cacciare il Governatore»

per chi o per che cosa la discussione possa portare un vantaggio. Registro che la situazione così com'è sia andata degenerando e bisogna porvi rimedio. Un sistema finanziario che ha visto i casi Bipop, Cirio, Parmalat, Banca 121, MyWay, non attrae certo il risparmio».

**Nessuna colpa da parte del governatore?**

«Certamente Fazio sbaglia quando dice: noi non c'entriamo. Mi viene da dire maliziosamente: ma allora cosa ci state a fare. Se capita un cataclisma nel settore finanziario come fa la Banca centrale a dire io non

c'entro?».

**Che avrebbe dovuto fare?**

«Mettarsi attorno a un tavolo e vedere che cosa non ha funzionato. Questo è un modo serio di affrontare le cose, non le pare?».

**Parlava di degenerazione. Che cosa propone per superarla?**

«Ho avanzato un disegno di legge nel gennaio 2002 che prevede un riordino del sistema delle autorità indipendenti e siamo in attesa che il governo formuli la sua proposta».

**Sul tema il diessino Bersani ha offerto un dialogo parlamentare. Che ne pensa?**

assemblee ed esposti

«Io ho sempre cercato il dialogo. Ci sono molti punti di incontro assolutamente raggiungibili».

**Bersani ha posto come condizione il ritiro della bozza Tremonti sull'autorità unica per il risparmio.**

«Ma quale bozza Tremonti? Quando è arrivata la bozza Tremonti? Come si fa a ritirare una cosa che non c'è, mi scusi».

**Non è certo una mia invenzione.**

«Ma non c'è la bozza Tremonti. Di che cosa parliamo? Perché bisogna inventarci una discussione? Que-

sta materia è di competenza della funzione Pubblica, e noi stiamo aspettando il disegno di legge Manzella. Se il governo domani o dopodomani, giovedì o venerdì ci presenta il disegno di legge noi siamo felici e cominceremo a discutere, ma in tutto questo la bozza Tremonti non c'entra. Da quale cassetto è uscita? Questo tipo di discussione non mi interessa. Io ho un disegno di legge presentato. Altri colleghi, come Enrico Letta, hanno presentato il loro. Aspettiamo che il governo lanci la sua proposta».

E poi?

«A quel punto si andrà a un testo unificato che troverà, spero, convergenza in Parlamento».

**Quali saranno i tempi della discussione?**

«Io spero brevi. L'indagine conoscitiva che avvieremo nelle prossime ore si concluderà a metà febbraio. Se permane questo spirito bipartisan si andrà speditamente. Tenendo conto, però, che non si tratta di una legge, ma di una riforma di sistema».

**Quali saranno gli strumenti per garantire l'autonomia delle autorità dal governo?**

«Il metodo di elezione. I futuri responsabili di Banca d'Italia, Consob e Antitrust dovranno essere eletti con un metodo bipartisan. Un meccanismo che abbiamo adottato, poco tempo fa, per la nomina dell'Authority dell'Energia nella Commissione per le Attività produttive. Chi può dire che i tre che abbiamo eletto non siamo dotati di autonomia? Hanno piena autonomia, proprio perché sono stati scelti con la maggioranza qualificata di due terzi».

Cerco il dialogo con l'opposizione. Ci sono punti di incontro che sono assolutamente raggiungibili

PARMA Sono accorsi in oltre 400. Sono i piccoli risparmiatori che possiedono azioni e bond Parmalat e che si sono riuniti ieri nell'auditorium Don Gnocchi a Parma per iniziativa della Confconsumatori.

La linea d'azione illustrata dalla presidente nazionale Mara Colla, ex sindaco di Parma, è basata sulla costituzione di parte civile dei risparmiatori ma anche sulla chiamata in causa delle banche che hanno venduto i bond del gruppo agroalimentare.

«La Confconsumatori si batte al fianco dei risparmiatori che hanno investito i propri risparmi in obbligazioni Parmalat - ha detto Mara Colla - L'ufficio legale dell'associazione ha delineato le linee di azione. Sono tantissimi i risparmiatori, anche non parmigiani, che si stanno rivolgendo a noi».

Anche la Confconsumatori cercherà di costituirsi parte civile: «Anche se l'azione in sé non basta a risarcire i risparmiatori - ha aggiunto l'avvocato Giovanni Franchi, coordinatore della Consulta dei legali della Confconsumatori - Per questo estenderemo l'azione alle società di revisione e agli amministratori che saranno coinvolti direttamente nella procedura giudiziaria. Siamo dell'opinione che i risparmiatori debbano, in primo luogo, costituirsi parte civile nel procedimento penale avviato a carico di Tanzi e compagni. In quella sede potranno chiedersi tutti i danni, sia quelli patrimoniali che quelli morali».

La Confconsumatori teme però che il successo giuridico non sia seguito dalla completa soddisfazione economica di tutti gli obbligazionisti. «Non va trascurato - rilevano i suoi

responsabili - che numerosi sono gli istituti con ingenti crediti nei confronti della Parmalat. Ingenti, anzi ingentissimi crediti portano a ritenere che essi, come già era stato fatto con Cirio, anziché avvertirli e renderli edotti della situazione, hanno cercato di trasferire la loro posizione sugli ignari consumatori».

Sempre dal fronte dei piccoli risparmiatori coinvolti dal crack Parmalat, Assorisparmiatori ha confermato di aver presentato ieri mattina, come annunciato nei giorni scorsi, un esposto alla Procura di Milano «per rappresentare le migliaia di investitori che sono stati danneggiati dalla vicenda Parmalat».

In particolare nell'esposto si descrivono le emissioni obbligazionarie effettuate sul mercato lussemburghese. «Ciò che ancora una volta occorre rilevare - spiega unan- »

dell'associazione - è il sistematico aggiramento della disciplina prevista per il collocamento di corporate bonds».

Domani intanto si svolgerà un vertice tra gli allevatori del comune di Fiumicino e gli amministratori locali per esaminare la situazione e gli effetti della crisi della Parmalat sulle circa 200 aziende zootecniche che conferiscono il latte prodotto alla Centrale del latte di Roma e per concordare iniziative per scongiurare il serio rischio di chiusura delle stalle.

Durante l'incontro si cercherà di conoscere nel dettaglio i rapporti contrattuali e finanziari e i crediti dei produttori di Fiumicino nei confronti della Centrale del Latte, per mettere a punto le proposte da portare ai tavoli dei ministri per le Politiche agricole e per le Attività produttive.